FRATERNITÀ NOTIZIE

Supplemento redazionale a “Il Cantico” n. 8-9/2006
a cura dell’Ofs Minori della Lombardia

FRATERNITÀ DI BRESCIA
IN CAMMINO CON LA CHIESA LOCALE

L’ultimo periodo dell’anno ha visto la Fraternità di Brescia - S. Gaetano impegnata su diversi fronti. Attraverso la partecipazione a incontri e momenti liturgici, abbiamo “sentito” la Chiesa locale, in sintonia con il tema dell’anno.
Così il 22 maggio abbiamo partecipato all’assemblea della Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali (CNAL), in preparazione all’evento dell’anno di cui tanto abbiamo già parlato, vale a dire il Convegno di Verona del prossimo ottobre, sul tema “Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo”.
Il Convegno ripropone all’attenzione di tutta la Chiesa, e quindi dentro ad essa le aggregazioni laicali (per inciso la CNAL di Brescia raccoglie una sessantina di ordini, associazioni, gruppi e movimenti), l’importanza e l’urgenza di una autentica testimonianza del Vangelo per rifare il tessuto ecclesiale delle nostre comunità.

Negli ultimi mesi, all’interno della CNAL si è lavorato per gruppi di approfondimento sui cinque ambiti delineati dalla “Traccia” preparatoria del convegno, vale a dire: vita affettiva, lavoro e festa, fragilità, tradizione e cittadinanza.
Il nostro lavoro è consistito in uno sforzo di ascolto e comprensione di problemi concreti del nostro tempo, in cui si scopre il volto del prossimo, e anche nel tentativo di individuare, nella prospettiva della testimonianza del Vangelo, modi di essere, stili di vita, forme di intervento, atteggiamenti, che siano espressione di una autentica cultura cristiana. Il campo di lavoro delle associazioni è molto ampio e per la Consulta sarà possibile esprimere progetti e iniziative comuni partendo dalla vocazione e dall’ambito specifico in cui ogni ordine e movimento opera abitualmente.
Il cammino preparatorio verso il Convegno decennale costituisce per le aggregazioni cattoliche una occasione di riflessione che può e deve realizzarsi anche nello studio e nell’analisi delle questioni odierne più rilevanti e complesse, per poter esprimere risposte adeguate alle sigenze di evangelizzazione e alle aspettative degli uomini del nostro tempo.
Il mese di giugno è stato scandito da date significative per la nostra Diocesi... Già la sera del 31 maggio, nel Santuario delle Grazie, la nostra fraternità ha partecipato alla celebrazione di chiusura del mese mariano, presieduta dal Vescovo S.E. Mons. Sanguineti, insieme a tantissimi gruppi (soprattutto giovanili) della città. Si è pregato soprattutto per i presenti ordinandi presbiteri, che hanno enunciato il loro “Eccomi” il giorno 10 giugno nella Cattedrale.
La sera di giovedì 15 giugno, nella solennità del Corpus Domini, si è tenuta per le vie del centro storico la processione eucaristica. Una manifestazione religiosa solenne e pubblica, celebrata nello stesso giorno liturgico stabilito dalla Chiesa, anche con l’intento di “far stupire – sono le parole del Vescovo nella omelia – la città nel suo insieme, i battezzati attivi e i fedeli che hanno abbandonato la pratica religiosa, gli immigrati cattolici e quelli di altre confessioni e religioni...”.
La solenne cerimonia religiosa, che ha visto la partecipazione di autorità civili, aggregazioni laicali cattoliche, sacerdoti di tante parrocchie e religiosi di numerosi ordini, ha avuto inizio nella Basilica dei Santi Faustino e Giovita (patroni della città), con la concelebrazione eucaristica, per poi proseguire con l’adorazione animata, il canto del Vespro e la processione, conclusa in Piazza Paolo VI, davanti al Duomo, dove il Vescovo ha impartito la solenne benedizione.
Immersi nell’afa, dal 20 al 22 giugno, presso il Centro Oreb di Calino in Franciacorta, il Vescovo ausiliare S.E. Mons. Beschi ha magistralmente guidato gli esercizi spirituali sul tema: “La Speranza che non delude”, traendo spunto da tre passaggi del libro dell’Apocalisse, libro che, al contrario di quanto da alcuni creduto, è una porta di speranza aperta verso l’eterna gioia: la nostra speranza di cristiani si deve trasformare, giorno dopo giorno, attraverso le prove della vita, in certezza nel Cristo Signore.
Infine, il 23 giugno solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, tutta la fraternità si è ritrovata nel nostro convento di S. Gaetano per la celebrazione dei Vespri e della S. Messa.
Al termine del momento di preghiera, a ringraziamento dell’anno trascorso, classica “pizzata” di fine stagione, un’altra vissuta nel segno della sofferente ma serena e fiduciosa attesa...
L’arrivederci al prossimo autunno con una certezza comune: la Fraternità vive anche durante l’estate, nel segno dell’amore verso il padre S. Francesco e nella comunione oramai consolidata con i nostri fratelli.

Pino De Poli

LA VECCHIAIA: UNA RISORSA O UNA MALATTIA?

Definirli "vecchi" non vuol dire svalorizzare pesantemente o peggio umanamente, questa difficile età della vita, ma riconfermare senza tante false reticenze la dignità dell'essere anziani alle persone con un carico di anni in più, esposte più facilmente ad una identità fragile, a difficoltà relazionali come constatiamo in molti altri ambiti della vita.
Essere vecchi è continuare a crescere in quanto la vecchiaia non è una malattia da cui non si esce mai, se non con la morte, ma una vera risorsa dal punto di vista morfologico, fisiologico, psicologico e da non confondere con l'antropoliatria, ossia un culto eccessivo dell'uomo.
Purtroppo verifichiamo che la vecchiaia è tante volte sottovalutata, sopportata per non dire "negata", se confrontata ai ritmi forsennati che le dinamiche sociali del nostro vivere ci impongono.
Bisogna sapere interpretare e leggere con rispetto e passione l'intero emisfero della vecchiaia, anche se accompagnata dalla ingombrante compagnia della malattia, sapere allargare tanto l'ottica medica quanto l'etica pubblica in grado di capire con sempre maggiore attenzione gli aspetti psicologici e spirituali uniti a quelli socio-culturali di un civile comportamento di vita al fine di superare le difficoltà oggettive dell'uomo "vecchio", devastato da una solitudine individuale e da un complesso di impotenza che lo rende malato di inutilità in balia ad attacchi distruttivi della depressione. Bisogna sapere reinventare un modello positivo di vita per la persona anziana ed essere capaci di restituire un vero e proprio riconoscimento al valore della vecchiaia e della sua identità che porta il nome dell'amicizia, del sostegno, dell'amore, della compassione, della memoria e del perdono.
È un riorientamento culturale da operare: dalla famiglia che vede "crescere" al suo interno sempre più anziani, alla sfera politica chiamata a dare un volto a questo pianeta in aumento, alla medicina perché l'invecchiamento se da un lato ci conforta per i suoi successi, dall'altro deve costituire la vera sfida nel "prendersi cura" dei vecchi, più che nel curare le loro malattie.
La vecchiaia è in fondo una chance di vita e va sostenuta a vincere le proprie fragilità.

Gianni Moralli

LE STIMMATE DI S. FRANCESCO

Appressandosi alla festa della santissima Croce del mese di settembre, andò una notte frate Lione al luogo e all' ora usata per dire mattutino con santo Francesco; e dicendo da capo al ponte, com' egli era usato, Domine, labia mea aperies, e santo Francesco non rispondendo, frate Lione non si tornò addietro, come santo Francesco gli avea comandato, ma con buona e santa intenzione passò il ponte ed entrò pianamente in cella sua, e non trovandolo, si pensò ch' e' fusse per la selva in qualche luogo in orazione. Di che egli esce fuori e al lume della luna il va cercando pianamente per la selva: e finalmente egli udì la voce di santo Francesco e, appressandosi, il vide stare ginocchioni in orazione con la faccia e con le mani levate al cielo, e in fervore di spirito sì dicea: «Chi se' tu, o dolcissimo Iddio mio? Che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo?». E queste medesime parole pure ripetea, e non dicea niuna altra cosa. (Dalle Fonti Francescane)

Stimmate è un termine greco (stigma) che significa marchio, incisione, segno, impronta. Tutti termini che indicano l'appartenere a qualcosa o a qualcuno.
Le Stimmate sono donate, per la prima volta, ad un uomo: la parabola di Francesco raggiunge qui, il punto più alto della sua conformità a Cristo. Una parabola cominciata a San Damiano vent'anni prima: allora il crocefisso l'aveva davanti a sé, ora, invece, l'ha dentro di sé. L'ha voluto dentro di sé, chiedendo di sentire il dolore provato da Gesù nella sua passione. Per questo Dante parla, nel canto XI del Paradiso di "ultimo sigillo" dato da Cristo "nel crudo sasso intra Tevero e Arno". Il sigillo indica, anche oggi, la comprovata autenticità di un documento ed è anch'esso, un segno di appartenenza. Attraverso le stimmate Cristo vuole dare a Francesco un certificato di autenticità di vita veramente evangelica.
In ginocchio e con la faccia e le mani protese verso il cielo S. Francesco ripeteva all'infinito solo poche parole. "Chi sei tu, dolcissimo Dio mio?" "E chi sono io vilissimo verme e inutile servo tuo?". Un interrogativo che troverà la sua risposta solo dopo la visita del serafino alato.
E sarà ancora una litania: all'interrogativo subentrerà per trenta volte il "Tu sei" affermativo seguito da altrettanti aggettivi positivi. Nasce così, la preghiera universalmente nota come le "Lodi del Dio Altissimo".

L'OFS MINORI METTE A DISPOSIZIONE DEI SINGOLI E DELLE FRATERNITÀ IL MATERIALE PER L'ATTIVITÀ DELL'ANNO

Il testo dell'anno **"Testimoniare la speranza"** propone, in comunione con la speciale convocazione di tutta la Chiesa Italiana a Verona, un cammino di conversione personale e comunitario: nella rimeditazione della virtù teologale della speranza ci urge rinnovare l'incontro col Cristo Risorto per poter nutrire la nostra speranza e poterne rendere ragione lungo le strade del mondo. Il comando che il Crocifisso di S. Damiano diede a Francesco: "Va'... ripara la mia casa" per tutti noi francescani si traduce nell'impegno di "rendere ragione della speranza che è in noi" come restituzione del dono di Dio all'umanità privata di ogni motivo di speranza. È questa la forma più alta di carità che possiamo dare a tutti coloro che avviciniamo nella nostra vita quotidiana. Accompagna il Testo la pagellina con la preghiera dell'anno.

È disponibile **Il Calendario Francescano 2007** "Testimoniare la speranza" che di mese in mese ci guida a cogliere sulle orme di S.Francesco i semi di speranza da far fiorire in questo nostro tempo così carente di senso e così in balia di illusorie speranze. Un particolare ricordo è dedicato a S.Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ofs, nella ricorrenza dell' VIII Centenario della sua nascita (1207-2007).

Il 5° Quaderno delle **"Schede per una Scuola di Pace"**, attraverso la Scuola di Preghiera e la Missione "Per dare voce alla speranza", promuove l'incontro con i bisogni di speranza del territorio e aiuta le Fraternità a mettersi in stato di risposta. Il quaderno delle Schede per una Scuola di Pace è uno strumento veramente utile da collegare al testo di formazione: esso ci indica come ogni nostra Fraternità, nella misura e nella modalità in cui è possibile, è chiamata a farsi Scuola di pace invitando alla preghiera per incontrare Gesù Cristo, sorgente della pace, e ricercando insieme motivi di pace negli ambiti dove quotidianamente trascorre la nostra vita. In occasione del Centenario della nascita di S. Elisabetta il quaderno ci suggerisce di fare la proposta di vita francescana alle persone che possiamo incontrare nel territorio.

Il materiale si può ordinare fino ad esaurimento

telefonando ai numeri

348 4108451 (Pino De Poli)

338 9967929 (Marina Vavassori)

o presso il Centro Nazionale Ofs Minori

tel. 06631980 - fax 06632494

QUALE MISSIONE?

Lettura ecumenica del Vangelo di Marco (6,1-56)

Il capitolo 6° del Vangelo di Marco, tratta argomenti piuttosto eterogenei e di difficile unificazione: Gesù rifiutato dai suoi compaesani, le linee della missione che affida ai suoi, la decapitazione di Giovanni, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù che cammina sul mare. Ogni argomento meriterebbe un commento a parte. Possiamo concentrare l'attenzione su alcune caratteristiche della missione, segnalando, per gli altri racconti, quanto ad essa riferibile.

Essere mandati a due a due: già da queste parole possono essere tratti importanti insegnamenti. Essere mandati significa che non deve esserci al centro il proprio io, ma chi ha mandato, cioè Gesù: bisogna essere capaci di uscire dal proprio io. "A due a due" è contro l'individualismo, il male forse più pericoloso che la società, oggi globalizzata dall'economia, istilla capillarmente da ogni poro, tentando di farci dimenticare la natura essenzialmente comunitaria dell'uomo. L'individualismo infatti può allontanarci dai valori cristiani di fraternità, comunione, condivisione, solidarietà. È da sottolineare che operare a due a due è spesso più impegnativo che operare da soli, perché bisogna adattarsi alla mentalità e alla cultura dell'altro.

Povertà, o meglio, **essenzialità**: Gesù non rifiuta l'uso delle cose, non si sottopone a digiuni e penitenze come il Battista, ma finalizza tutto quello che fa a uno scopo superiore, ad un "oltre", che supera pure gli sforzi di perfezionamento religioso dello stesso Giovanni: l'annuncio della novità dirompente che Dio ci ama.

Operosità: i discepoli sono mandati a predicare, ma anche a fare: guarire, scacciare i demoni, portare la pace e la giustizia. In questo contesto può essere interessante vedere nella moltiplicazione dei pani e dei pesci il miracolo della condivisione: se i beni della terra fossero condivisi in modo meno stridente di come lo sono attualmente, ci sarebbero risorse per tutti: non la fame per molti e l'eccesso dannoso per noi ricchi. Nulla di più attuale per noi del rimprovero di Gesù ai suoi di avere un "cuore indurito" e di non capire il Significato del miracolo (6,52).

Fede. Tante volte sottolineata nel Vangelo, come ad indicare la cosa principale per il discepolo, la fede ritorna qui nel miracolo di Gesù che cammina sulle acque. Ad una interpretazione simbolica le acque rappresentano l'angoscia: il problema è come superare il mare della morte. Gesù vede il bisogno dei discepoli dal monte della preghiera e accorre a portare la soluzione: la fiducia di non essere abbandonati. "Il vero miracolo della nostra vita consiste in quell'incontro che, oltrepassando la finitudine, ci porta nell'infinito. Nel momento in cui Gesù sale sulla barca il "vento" cessa e viene meno ogni confine tra l'al di qua e l'al di là, tra vita nel tempo e vita reale. Esiste soltanto questa unica forma di *esistenza* reale: nella verità e nell'amore"[1].

Profezia: questa caratteristica della missione è forse la più urgente sia per le chiese che per noi singoli. È forse la paura che ci spinge a cercare compromessi con potere, denaro, propaganda, diplomazia...: a fidarsi più dei mezzi umani che di Gesù, a non andare incontro, come il Battista e altri profeti, al martirio, senza deflettere dalla denuncia del male e l'indicazione delle vie per un mondo migliore. Facciamo come i compaesani di Gesù, che lo conoscono da bambino, poi falegname: come può una persona comune essere profeta o addirittura Dio? Come può celarsi lo splendore divino nel volto di un uomo comune? Forse a questa "intelligenza" ci vuole richiamare l'evangelista Marco: vedere il volto divino dietro ogni volto umano. È anche la premessa per ogni passo ecumenico o dialogico.

Luigi De Carlini

1 E. Drewermann, Il Vangelo di Marco, immagini di redenzione, Queriniana, Brescia 1994, pag. 171.

Redazione di "Fraternità Notizie" a cura di Marina Vavassori, Pino De Poli, Daniele Gasparetti, Giulio Bertoli.
Per l'invio di articoli e notizie trasmettere a Marina Vavassori - Tel. 3389967929 - marina.va@tiscali.it.